COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 22 GENNAIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, tel. 0932 682186, ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



VITTORIA

«Regolamento urbanistico generico e inadeguato non andava votato»

L'approvazione a maggioranza in Consiglio comunale della delibera di giunta che di fatto sblocca i vincoli scaduti nel 2008, ha lasciato strascichi polemici.

GIUSEPPE LA LOTA pagina XII

ACATE

«Fatiscenti i bus per gli studenti» Il sindaco Di Natale scrive all'Asi

SERVIZIO pagina XII

COMISO

Bellassai: «Il nuovo calendario della differenziata non piace»

SERVIZIO pagina XII



MODICA

Restaurati gli affreschi della chiesa rupestre di San Nicolò Inferiore

Momento di grande emozione quello vissuto ieri in occasione della consegna dei lavori di restauro degli affreschi della Chiesa Rupestre di San Nicolò Inferiore.

SERVIZIO pagina XIII

Italia Viva all'attacco sul mancato finanziamento per il rifacimento delle reti idriche

«Chi pagherà per i 47 milioni persi?»

I coordinatori Marianna Buscema e Salvo Liuzzo: «Sin dall'inizio i punti di domanda sono stati molti»



«La nascita della società Iblea Acque Spa ci lasciava molto perplessi già quando i consigli comunali del territorio ibleo, in via di urgenza, si sono visti "costretti" a ratificare un percorso scelto da altri e che non era iniziato in modo molto limpido». Così i coordinatori provinciali di Italia Viva, Marianna Buscema e Salvo Liuzzo, commentano come sia stata sprecata la possibilità di poter ottenere l'ingente finanziamento.

SERVIZIO pagina XI

CONFAGRICOLTURA

«Ci serve manodopera Ma la normativa cambia di continuo»

Forum di Confagricoltura sulle necessità delle categorie e in particolare sulla necessità di manodopera, anche straniera. «Ma ci si scontra con tempi lunghi e una normativa in continua evoluzione».

ALESSIA CASCIOLELLA pagina XII

POZZALLO

Nuovo comandante della guardia di finanza ecco la sottotenente Vaio



SALVO MARTORANA pagina XIII

Incendio in una casa (abbandonata) del Comune

Le fiamme in via Asmara alimentate dai rifiuti che si trovavano all'interno dell'edificio



Incendio nella tarda mattinata di ieri in una abitazione abbandonata di Via Asmara a Modica Alta di proprietà del Comune. Sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco di Modica che ha operato per spegnere le fiamme che si sono propagate velocemente nell'edificio disabitato anche a causa del forte vento. A fare scoppiare l'incendio dei rifiuti che si trovano all'interno dell'edificio che è facilmente accessibile visto che presenta le porte divelte. Lo stabile interessato si trova in una zona abitata e residenziale, che sono usciti per strada allarmati dal fumo, hanno temuto che l'incendio potesse danneggiare anche le abitazioni limitrofe. I Vigili del Fuoco sono stati costretti a bloccare il traffico con il mezzo per far arrivare le pompe dell'acqua nell'abitazione che si trovava all'interno di un uliveto e reti che non consentiva il passaggio del camion. Questo ha provocato un rallentamento del traffico soprattutto sul Corso Principessa Maria del Belgio.

Cassì: «Finalmente la città potrà avere un teatro degno»

«Una città come Ragusa non poteva restare ancora senza un degno teatro comunale». Avanzano i lavori al Teatro Concordia, nel centro storico di Ragusa superiore. Dopo gli imprevisti che hanno determinato la necessità di operare una variante al progetto, ora questi il parziale crollo del Tribunale adiacente al corpo principale dell'immobile storico, il cantiere prosegue nel migliore dei modi anche se è già certo un allungamento dei tempi di ultimazione del primo stralcio del cosposto intervento.

LAURA OLIVELLA pagina X



POZZALLO

Il medico dei poveri la sua storia in un libro di Nicola Colombo

Concetto Carbone, pozzallese, era per tutti "u duttari ri guvirì". Figlio di Vannino, macellaio, e di Baffarina, madre di quattro figli era un medico che aveva letteralmente dedicato l'intera sua esistenza alla professione, alla cura dei malati.

SARO DISTEFANO pagina XIV

CALCIO

Derby Comiso-V. Ispica il Modica per risalire

E in programma oggi allo stadio "Peppe Bongiorno" il derby del torneo di Eccellenza di calcio tra Comiso e Virtus Ispica. Il Modica ospita la Noto con l'intento di risalire la china.

SALVO MARTORANA pagina XV

«Preziosa la sua vita, preziosa la sua morte»

Il saluto di Comiso a don Angelo Strada. La Placa «Ci lascia una grande eredità»

COMISO. «Preziosa è stata la vita di padre Angelo Strada e preziosa è la sua morte agli occhi del Signore. Ora, approda alla sponda dell'eternità, accolto dalle braccia di Dio». Così il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, presente gran parte del clero diocesano, ha iniziato la sua omelia in ricordo di don Angelo Strada. Al suo cospetto una folla commossa che ha riempito la Chiesa Madre, stretta attorno ai nipoti e alla cognata, per rendere l'ultimo saluto al sacerdote dal «sorriso gentile, specchio della purezza del cuore», ha chiosato mons. La Placa. Poco prima, uno scrosciante e sentito applauso aveva accolto nella "sua" chiesa il feretro che ne custodiva il corpo, poi l'omaggio alla statua della Madonna Addolorata verso la quale don Angelo era devotissimo, prima d'essere posto al centro del transetto, ai piedi dell'altare, accompagnato dal canto "Sacerdote in eterno". E don Angelo, è stato davvero innamorato del sacerdozio. Un amore sbocciato prorompente e inarrestabile nel 1953, quando a 11 anni, è nato il 30 maggio 1942, decise di entrare in seminario. L'8 settembre 1967 fu ordinato sacerdote e subito assegna alla Chiesa Madre dove ebbe magna pars nella ricostituzione dei gruppi giovanili, in particolare di Azione Cattolica e scout. Ha insegnato religione alla scuola media Pirandello di Comiso dal 1967 al 1991. Nel 1977 è stato il primo parroco della nuova chiesa di Sant'Antonio di Padova per la quale molto si è speso perché il tempio potesse finalmente essere completato e aperto al culto nel 1999. Tra il 1981 e il 1991 ha anche curato l'assistenza spirituale dei militari italiani nell'allora Base Nato. Trasferito nel 2006 a Santa Croce, è stato arciprete parroco presso la chiesa di S. Giovanni Battista fino al 2017 quando è ritornato a Comiso come vicario parrocchiale alla Matrice. «Ci lascia una preziosa eredità di credente nutrita nell'eucarestia– ha concluso il vescovo La Placa –. Grazie padre Angelo per quello che sei stato. Entra felice nella pace del Signore».



ANTONELLO LAURETTA

Sarà attivato lo sportello ascolto per chi versa in stato di bisogno

COMISO. Sarà inaugurato oggi alle 17 il progetto Sportello Ascolto diretto a giovani, famiglie e chiunque versi in stato di svantaggio, promosso dal Rotary Club di Comiso e dalle parrocchie appartenenti al Vicariato foraneo di Comiso della Diocesi di Ragusa. La presentazione avrà luogo nella Sala Palo VI del Centro pastorale francescano, presso il Santuario dell'Immacolata. "È un nostro importante service di quest'anno – ha dichiarato la presidente del Rotary Club Comiso Elena Bocchetti *(nella foto)* –. La messa in rete delle parrocchie di Comiso e Pedalino, sarà strumento d'aiuto per persone che vivono situazioni di svantaggio. Il servizio sarà gratuito e a cura di uno psicologo del Centro Thymos, diretto dalla dottoressa Giusy Cubisino. Inoltre, sarà presente il governatore del nostro Distretto Sicilia Malta Orazio Agrò". Interverranno inoltre don Girolamo Alessi, vicario foraneo per Comiso, il sindaco Maria Rita Schembari, il rettore del santuario padre Biagio Aprile, la pedagogista e titolare del Centro Thymos Giusy Cubisino e il presidente dell'associazione Calicantus Giuseppe Di Mauro. Moderatore dell'evento sarà Orlando Lombardi.

A. L.

La crisi ecologica è crisi dell'uomo Messi in evidenza in un saggio gli attuali problemi ambientali

Sapere la Terra. E' questo il titolo del testo al centro del confronto tra padre Aprile, Burgio e Di Mauro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Sapere la Terra" è l'agevole saggio che affronta i problemi attualissimi dell'ecologia alla luce del francescanesimo e delle riflessioni di Papa Francesco. Il volume è stato presentato durante un incontro organizzato dall'Unitré Comiso. L'evento è stato presentato e moderato dalla presidente Giovanna Spata. I contributi di padre Biagio Aprile, direttore della Cattedra della Cultura e rettore del santuario dell'Immacolata, di Santo Burgio, professore di storia della filosofia presso la Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania, sede di Ragusa Ibla, e di Giuseppe Di Mauro docente di religione e vice direttore della Cattedra della Cultura, si soffermano sulla necessità di conoscere la Terra, cioè il pianeta in cui viviamo, per riflettere sul fatto che la crisi ecologica è soprattutto crisi dell'uomo.

Da qui, ha rilevato Burgio, nasce la necessità della condivisione di comportamenti, di consapevolezze stratificate e di progettualità sociale, interculturale e intergenerazionale. I tre autori muovono dall'assunto che la Terra è il pianeta di tutti, sicché la crisi della Terra è la crisi di tutti. Da un lato, il cattolicesimo contemporaneo, che Papa Francesco sta provando a spingere con forza verso una forma di appropriazione aperta della questione ambientale, luogo universale dove la spiritualità cristiana, con il suo potente recupero del messaggio di Francesco d'Assisi, può riformulare in profondità il suo millenario senso dell'humanitas.

Dall'altro, la messa in questione di quella ragione coloniale che, osservata in un'ottica sistemica di lettura dei processi della modernità, ha gettato alcune delle infauste fondamenta della crisi ecologica, che è insieme crisi del sistema che l'ha prodotta dove pochi detengono le ricchezze. Il francescanesimo di Francesco e l'ecologia politica, è stato evidenziato, visto l'impotenza del sapere tecnologico che ha prodotto tanti guasti all'ambiente, a oggi rappresentano l'unica via d'uscita con la riscoperta e la giusta valorizzazione di un nuovo umanesimo che muova dal convincimento condiviso che non c'è umanità, non c'è consolazione, non c'è democrazia senza giustizia sociale.

Bellassai: «Il nuovo calendario della differenziata non piace»

COMISO. v.m.) Al presidente del Consiglio comunale di Comiso e al sindaco, nonché all'assessore all'Ambiente, il consigliere Gigi Bellassai invia un'interrogazione sul sistema di raccolta differenziata dei rifiuti. «Considerato che -scrive Bellassai- a partire dal mese di novembre 2022 il calendario della raccolta differenziata "porta a porta" su disposizione dell'Amministrazione comunale ha visto una diversa organizzazione, con la raccolta del secco, che avviene ogni quindici giorni e la riduzione della raccolta dell'umido solo tre volte a settimana piuttosto che quattro. Tenuto conto che nel calendario di raccolta per l'anno 2023 tale metodo viene confermato. Considerato che la contrazione del numero di giorni per la raccolta dell'umido produce disagi e reali problematiche ai cittadini. Atteso che il rischio è l'intasamento delle isole ecologiche come avvenuto più volte in questi mesi oltre al conferimento massivo e indifferenziato dell'umido nel mastello del secco per liberare le abitazioni dalle ingenti quantità di rifiuti umidi o addirittura il grave fenomeno dell'incremento di abbandono di rifiuti nel territorio. Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere -sottolinea tra le altre cose- quali sono le motivazioni che hanno portato l'Amministrazione Comunale a modificare il calendario del servizio Porta a Porta per la raccolta differenziata dei rifiuti, eliminando di fatto un giorno di raccolta. A fronte della contrazione -chiede inoltre Bellassai- del numero di giorni di raccolta e quindi della contrazione del servizio di RD quali nuovi servizi sono stati introdotti».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/ryanair-deve-ancora-programmare-i-voli-estivi-da-e-per-comiso-ad-oggi-garantito-solo-bologna-a-r/

https://corrierediragusa.it/2023/01/22/comiso-di-misura-vince-il-derby-con-ispica/

https://www.radiortm.it/2023/01/22/comiso-al-verga-percorsi-di-legalita-con-le-fiamme-gialle/

https://lettera32.org/scuola/percorsi-di-legalita-nelle-scuole-la-guardia-di-finanza-incontra-gli-studenti-di-comiso/

«Ponte, cantieri nei prossimi mesi»

La sfida del centrodestra. Berlusconi: «Con il nuovo Codice degli appalti un iter molto più rapido per l'opera fermata dai governi di sinistra». Bonelli (Avs) frena: «Dispendioso e non sostenibile»

ROMA. «I nostri governi di centrodestra hanno certamente reso l'Italia più moderna ed efficiente. All'ambientalismo ideologico della sinistra, ai propositi di decrescita infelice del M5S, che avrebbe voluto un'Italia solo agricola, senza più industria, abbiamo risposto con progetti e opere che oggi consentono ai nostri cittadini di viaggiare comodamente e rapidamente da una parte all'altra del Paese, consentono a milioni di turisti di visitare il nostro paese ogni anno, consentono alle nostre imprese di trasportare e consegnare i loro prodotti in poche ore». Lo dice il leader di Fi, Silvio Berlusconi, con un video su Instagram.

Citando i suoi «quasi 10 anni da Presidente del consiglio» e l'inaugurazione di «centinaia di opere pubbliche, piccole o grandi che fossero», Berlusconi sottolinea il «perché, come avevamo promesso, tra i primi atti di questo governo, è stato scritto un nuovo Codice degli appalti». Con il nuovo testo «più dell'80% degli appalti oggi in essere avrebbe potuto essere più veloce, abbiamo creato le condizioni per realizzare una grande opera necessaria, il Ponte sullo Stretto di Messina, che, però, è stata poi fermata dei governi della sinistra. Oggi, finalmente, si sono convinti tutti della bontà della nostra intuizione: apriremo finalmente i cantieri nei prossimi mesi».

«Siamo convinti che la realizzazione del Ponte sullo Stretto non sia più rinviabile, anche in virtù del ruolo strategico che sta sempre più assumendo l'area del Mediterraneo. L'impegno del premier Meloni, del ministro Salvini e del presidente Berlusconi va nella giusta direzione», afferma Matilde Siracusano, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento.

«Indispensabile? Si tratta di un'opera dispendiosa e non sostenibile dal punto di vista ambientale, costata finora 1,2 miliardi di euro per dipendenti, gare e appalti vari, proprio a causa dei capricci dei governi di destra. La mancata apertura dei cantieri finora non si è basata su presupposti ideologici ma perché questa grande opera si collocherebbe in un'area ad altissima sismicità». Così il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Avs, Angelo Bonelli, per il quale «è un progetto ormai anacronistico che costerà tra gli 8 e i 10 miliardi di euro, sottratti alle reali urgenze: al Sud ci sono ancora treni regionali alimentati a gasolio, non abbiamo l'acqua potabile, né i depuratori. Berlusconi e Salvini hanno bisogno di dimostrare che esistono proponendo opere faraoniche, mentre il trasporto pubblico è in ginocchio, le linee ferroviarie in Sicilia e Calabria sono al collasso. Le vere priorità sono finanziare il risparmio energetico delle case degli italiani, il trasporto e la sanità pubblici».

IL FRONTE DEL NO

«Opera "strategica" per far passare i carri armati»

Sturniolo ribalta Caracciolo: «Uso militare del Ponte, altra ragione per non farlo»

PINELLA LEOCATA

CATANIA. C'è una nuova narrativa che si aggiunge a quelle elaborate nei decenni relativamente alla necessità di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina. Finora - ha spiegato il saggista e attivista della rete "No Ponte" Luigi Sturniolo nel corso di un incontro promosso dall'associazione "Memoria e Futuro" - si è raccontato che l'opera è necessaria per unire la Sicilia all'Italia, per contrastarne la marginalizzazione. Di recente, invece, Lucio Caracciolo, in un numero della rivista *Limes* dedicato alla Sicilia, ha ribaltato questa prospettiva sostenendo la valenza militare e strategica dell'opera considerata indispensabile per unire l'Italia alla Sicilia considerata frontiera dell'Europa e, come tale, da difendere, soprattutto in prospettiva dell'ipotizzato graduale disimpegno degli Usa da questa parte dell'Occidente.

Secondo questa prospettiva l'Italia senza la Sicilia non esiste perché siamo in una fase storica e geopolitica in cui, con l'avvento della potenza cinese, il Mediterraneo è tornato centrale e l'Isola è nel cuore di questo scenario strategico che vede muoversi potenze quali la Turchia, la Russia e la Cina. Di qui l'idea che la Sicilia o viene abbandonata o diventa avamposto dell'Italia e dell'Occidente, una piattaforma militare da difendere e in cui il Ponte sullo Stretto giocherebbe un ruolo strategico anche per consentire il passaggio dei carri armati. Una motivazione che antimilitaristi e "No Ponte" ribaltano sostenendo che quest'opera sarebbe un obiettivo militare talmente grande da non potere essere difeso.

A queste obiezioni - compresa quella avanzata dagli economisti che ritengono «non conveniente» il transito delle merci su ferro dallo Stretto di Suez attraverso il Ponte fino a Rotterdam anziché dallo Stretto di Gibilterra - Sturniolo aggiunge il recente studio di alcuni scienziati catanesi secondo cui la faglia che ha provocato il terremoto di Messina del 1908 va allargandosi cosicché Sicilia e Calabria si allontano rendendo insuperabile il problema del rischio sismico. Del resto anche la commissione De Micheli, voluta dal Conte II, ha scartato l'unico progetto definitivo esistente: il ponte a campata unica. Come il più lungo del mondo, sui Dardanelli, lungo 2.023 metri, e come quello giapponese di Agassi di venti metri più esteso. Ponti pensati anche come ferroviari ma poi, per problemi tecnici, realizzati solo come stradali. Il ponte ferroviario e stradale a campata unica più lungo del mondo è in Turchia (1.408 metri), mentre quello sullo Stretto dovrebbe essere di 3.300 metri. «Un salto ingegneristico impressionante». Perciò il governo ha stanziato 50 milioni per lo studio di un altro progetto di ponte a più campate, somme che il governo Meloni ha stornato sulla riesumata società Stretto di Messina Spa.

L'archeologo Edoardo Tortorici, poi, ha evidenziato come le parti a terra del ponte, con i vari raccordi ferroviari e stradali e con gli ancoraggi, devasterebbero vaste aree archeologiche e naturalistiche distruggendo il territorio. Nell'incontro - introdotto da Antonio Pioletti e moderato da Antonio Fisichella - è stato rilevato, inoltre, che per le varie progettazioni sono stati spesi già circa 500 milioni e che si potrebbe arrivare anche a 1,2 miliardi con le penali. Cifra comunque inferiore alla decina di miliardi necessari per la costruzione del Ponte. Infine, l'uso elettorale che la politica ha sempre fatto: il ponte non è solo un manufatto, ma «un dispositivo economico e politico attraverso cui si raccoglie il consenso a ogni elezione. E anche un dispositivo culturale e psicologico che impicca il futuro di Sicilia e Calabria ad un'opera che probabilmente non si farà mai. E chi vuole il ponte ha lasciato che le nostre regioni andassero verso la marginalizzazione».

Dem, l'addio dolceamaro di Letta

«Tengo per me amarezze e ingenerosità, ma esco più innamorato del Pd di quando ho cominciato». Appello all'unità. Approvato il manifesto, tornano gli ex di Articolo 1

LUCA FERRERO

ROMA. L'assemblea del Pd non ha avuto atmosfere da mezzogiorno di fuoco, eppure ha segnato una tappa cruciale. Di fatto, ha sancito la fine dell'era di Enrico Letta alla guida del Nazareno e l'inizio del confronto vero e proprio fra i quattro che si candidati a succedergli: Stefano Bonaccini, Elly Schlein, Gianni Cuperlo e Paola De Micheli. Il punto di confine fra le due fasi ha coinciso con l'approvazione del Manifesto dei valori del nuovo Pd, quella Carta costituzionale del partito frutto di un faticoso accordo fra le anime del partito raggiunto grazie alla mediazione del segretario. Quello di Letta è stato un saluto dolceamaro: «Tengo per me le ingenerosità, ma esco più innamorato del Pd di quando ho cominciato, vi assicuro che non costruirò un partito alternativo», ha detto, dando poi il bentornato di fatto a chi uscì in epoca Renzi. Quasi un'ora di discorso per raccontarsi e raccontare una storia d'amore e d'amarezza. Senza però arrendersi al parossismo dei sentimenti. Nel giorno dell'addio, di fronte all'Assemblea nazionale che lo aveva eletto segretario il 14 marzo del 2021, il professore torna al passato e ammette: «Non mi sono pentito di essere tornato da Parigi». Un ritorno sofferto dal primo istante, eppure accettato con senso di responsabilità.

L'ex premier sfiduciato dal suo stesso partito decise di rispondere ancora una volta alla vocazione laica della politica. Abbandonò il mondo accademico francese, per valicare le Alpi in direzione ostinata e contraria. Bisognava tenere il timone in acque tempestose. Anni complicati, su cui il segretario uscente non risparmia un commento sottile: «Amarezze e ingenerosità le tengo per me». Insomma, non è andato tutto liscio, ma Enrico Letta conserva il suo stile controllato e razionale fino all'ultimo minuto. Si fa da parte con parole ferme e precise, lasciando ai suoi successori un campo sgombro da odi e frustrazioni personali. E con una piccola vittoria in tasca.

«Sono stati mesi difficili perché c'è stato chiaramente un tentativo di sostituire il Pd, un tentativo che oggi possiamo dire che è fallito», dichiara alla platea in mattinata. Il nuovo Manifesto dei valori, che l'Assemblea vota e approva, è la sua estrema fatica.

Dopo settimane di polemiche, è stato lui stesso a farsi carico delle ultime modifiche, con un solo obiettivo: evitare lacerazioni. «Un periodo duro, fra i più duri della nostra storia: giusto che chi guida il partito abbia guidato anche questa fase, c'è da prendere solo colpi». Il colpo delle elezioni perse e quello di un turbolento processo costituente ancora in divenire. Ma Letta, ora, può celebrare il ritorno dei «compagni» di Articolo 1 e lasciare il messaggio a lui più caro: «vivere un senso di unità che viene prima di tutto».

Dopo aver ricevuto la standing ovation dei suoi colleghi, ascolta attentamente tutti gli interventi. Ma a fine giornata è davvero il momento degli ultimi saluti. «Vorrei che oggi fosse il 21 marzo, il primo giorno di primavera del nuovo Pd». E alla fine si lascia andare anche lui: «facciamo come nell'episodio evangelico delle tre tende». Quello che invita ad abbandonare l'estasi della contemplazione per «scendere a valle» e parlare con le persone. Lui ci ha provato.

«No allo scontro con i giudici» La Lega si smarca da Nordio

Fibrillazioni nella maggioranza. Fa discutere la linea del Guardasigilli sulle intercettazioni Salvini va oltre: «La giustizia si riforma con magistrati e avvocati». Ma la tensione resta alta

VALENTINA RONCATI

ROMA. Abbassare i toni, evitare lo scontro tra politica e magistratura che non avrebbe ancor più senso oggi, dopo la cattura, inseguita per 30 anni, del super boss Matteo Messina Denaro, anche grazie alle intercettazioni. Ed evitare bavagli ai media, mettendo alcune regole sì ma salvaguardando la libertà di stampa. La Lega interviene nel dibattito sulle intercettazioni innescato dalle parole del Guardasigilli circa la volontà di circoscrivere l'uso di queste ultime ai reati di mafia e terrorismo. Una posizione, quella di Nordio, che non sarebbe del tutto in linea con quella del governo e di alcuni partiti di maggioranza, FdI innanzitutto con anche la premier Meloni, mentre Fi è con il ministro Nordio su una linea più fortemente garantista.

La Lega, con Salvini e con il sottosegretario alla Giustizia Ostellari, prende le distanze da posizioni e polemiche troppo accentuate. «Spero che sia finito il tempo dei contrasti tra politica e magistratura. C'è bisogno di serenità e tranquillità e la politica deve evitare lo scontro con la magistratura e viceversa», esordisce Salvini a Cremona. «Il ministro Nordio - aggiunge - pone l'accento su alcuni abusi ma l'importante è che non ci siano polemiche con l'intera magistratura che ha persone perbene che sono in tribunale non per fare politica o per intercettare a casaccio. Importante è individuare e sanzionare gli abusi senza nuovi scontri tra pezzi dello Stato. È importante abbassare i toni». E ancora: «C'è bisogno di una riforma della giustizia fatta con magistrati e avvocati non l'uno contro l'altro».

Esplicito anche il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari. «La qualità di una democrazia si misura anche dalla libertà della stampa di pubblicare notizie e opinioni scomode. Servono delle regole, perché non può esistere il diritto alla gogna. La soluzione tuttavia va individuata senza mettere il bavaglio ai tanti professionisti dell'informazione che contribuiscono a rendere la nostra società più informata e vigile».

Ma la polemica prosegue. «Nordio sono vent'anni che parla da politico e non da magistrato - attacca il pm Eugenio Albamonte, segretario di Area - È un certo modo di presentarsi come il magistrato anti-magistratura che evidentemente è andato di moda e ancora va di moda». Per il senatore del Pd Walter Verini, «c'è troppa voglia di bavaglio all'informazione; non solo Nordio, ma queste destre al potere puntano a colpire l'indipendenza della magistratura, la lotta alla corruzione e il diritto di cronaca e inchiesta». A difendere Nordio il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti. «Il ministro - puntualizza - ha parlato solo dell'abuso e dell'uso strumentale delle intercettazioni».